



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 32

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 2 agosto 2006

**I N D I C E****Commissioni permanenti**

13<sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . Pag. 5

**Commissioni congiunte**

3<sup>a</sup> (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera) . . . . . Pag. 3

**Commissioni bicamerali**

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa . . . . . Pag. 7

---

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

**3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)**

del Senato della Repubblica

con la

**III (Affari esteri e comunitari)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 2 agosto 2006

**4<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera*  
**RANIERI**

*Interviene il ministro degli affari esteri D'Alema.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente RANIERI comunica che è stata autorizzata la pubblicità dei lavori della seduta odierna mediante trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare della Camera dei deputati. La pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'audizione del Ministro degli affari esteri sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente**

(Seguito dello svolgimento e conclusione)

Riprende la procedura informativa sospesa nella seduta del 27 luglio.

Il presidente RANIERI, poiché l'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione rinviata nella precedente seduta, invita il Ministro a svolgere, ove lo ritenga, un aggiornamento sulle novità nel frattempo intervenute.

Il ministro D'ALEMA svolge considerazioni integrative rispetto all'esposizione resa nella precedente seduta.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati FORLANI (*UDC*), Alì KHALIL detto Alì Rashid (*RC-SE*), SPINI (*Ulivo*), RIVOLTA (*FI*), Tana DE ZULUETA (*Verdi*), BRIGUGLIO (*AN*), VENIER (*Com.It*) e Margherita BONIVER (*FI*) e dei senatori Furio COLOMBO (*Ulivo*), MARTONE (*RC-SE*) e PIANETTA (*FI*).

Il ministro D'ALEMA svolge un intervento in sede di replica.

Il presidente RANIERI ringrazia il ministro D'Alema e dichiara conclusa l'audizione.

Intervenendo quindi sui lavori delle Commissioni congiunte, avverte, anche a nome del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato, che i due Presidenti, consultando i rappresentanti dei gruppi, si riservano di convocare le Commissioni congiunte qualora si verificasse la necessità di urgenti aggiornamenti, anche nel corso della pausa estiva.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 2 agosto 2006

**15<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

SODANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare Piatti.*

*La seduta inizia alle ore 12,20.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente SODANO fa presente che all'ordine del giorno dell'odierna seduta è stato posto l'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Atto del Governo n. 12-*bis*), dopo che il Presidente del Senato ha rivolto un invito, ai sensi dell'articolo 29, comma 6, del Regolamento, a convocare la Commissione.

Il senatore D'ALÌ (*FI*), dopo aver ringraziato il presidente Sodano per la tempestività con la quale ha convocato la Commissione, non può che ribadire la propria posizione critica già espressa in occasione dell'espressione del primo parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo in esame. Infatti, ebbe modo di osservare che la Commissione doveva disporre di uno spazio temporale effettivo per poter esaminare il testo modificato dal Governo, che, tra l'altro, solo in minima parte ha recepito le condizioni che furono indicate nel primo parere parlamentare. In virtù di tali considerazioni, pertanto, si sarebbe aspettato da parte dei Presidenti delle Camere un'assegnazione dell'atto del Governo n. 12-*bis* differita a settembre.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*), dopo aver chiesto al presidente Sodano di rappresentare al Ministro dell'ambiente l'esigenza di avere a disposizione, nel più breve tempo possibile, l'ulteriore schema di decreto legislativo correttivo del cosiddetto codice ambientale, del quale ha fatto cenno

lo stesso Ministro dell'ambiente nel corso delle comunicazioni svolte sabato 29 luglio ultimo scorso, coglie l'occasione per chiedere che sia fornito un documento, elaborato dal Comune di Venezia e in fase di invio al Governo, sulle linee progettuali di correzione in merito alla grande opera MOSE. Anche sulla base di tale supporto informativo, sarebbe opportuno prevedere una audizione del Comune di Venezia, nonché dei vari esponenti politici che compongono il cosiddetto Comitato.

Il senatore FERRANTE (*Ulivo*) si associa alle considerazioni svolte dal senatore D'Alì, sottolineando che il Parlamento e le Commissioni parlamentari dovrebbero essere sempre messe nelle condizioni di poter discutere nel merito provvedimenti complessi, come quello all'ordine del giorno.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), dopo aver ringraziato il presidente Sodano per la tempestiva convocazione della Commissione, nonché il Ministro dell'ambiente che sabato scorso ha esposto alla stessa Commissione le linee di intervento relative allo schema di decreto legislativo in discussione, ribadisce l'esigenza, già posta dal senatore Ronchi, di disporre in tempi brevi del testo del secondo schema di decreto legislativo con il quale si intendono apportare ulteriori e più incisive modifiche al cosiddetto codice unico ambientale.

Il presidente SODANO, dopo aver preso atto della richiesta avanzata dal senatore Ronchi in merito all'audizione del Comune di Venezia – che potrà essere programmata alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva – ribadisce che è significativo quanto dichiarato dal Ministro dell'ambiente, nel corso delle sue comunicazioni di sabato scorso, circa la predisposizione di un secondo schema di decreto legislativo che recepisce più specificamente il contenuto del parere reso dalla Commissione nella seduta n. 12 del 26 luglio ultimo scorso.

Dopo aver constatato quindi la mancanza del prescritto numero legale necessario per procedere all'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive del decreto legislativo n. 152 del 2006, apprezze le circostanze, toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

## COMITATO PARLAMENTARE per i procedimenti d'accusa

Mercoledì 2 agosto 2006

*Presidenza del Presidente*

Carlo GIOVANARDI

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*Il Comitato inizia i propri lavori in seduta segreta, ai sensi dell'art. 5 del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, indi su proposta del Presidente delibera di proseguire in seduta pubblica.*

### **Esame di un documento trasmesso dal signor Antonio Arconte**

Carlo GIOVANARDI, *Presidente*, fa presente che il signor Antonio Arconte, con due atti pervenuti il 6 e il 10 luglio 2006 e che sono a disposizione dei componenti, espone la sua complessa vicenda personale di appartenente al corpo della marina militare utilizzato anche in operazioni dell'allora Servizio informazioni difesa (SID), i cui sviluppi hanno rivelato tra l'altro l'esistenza della struttura segreta *Gladio*. Gli atti sono indirizzati al Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa e sono corredati da numerosi allegati, sia cartacei sia magnetici. L'atto del 6 luglio si conclude con la richiesta di «*identificare tutti coloro che hanno abusato dei pubblici poteri*», anche violando i regolamenti parlamentari, al fine di valutare se sussistano «*gli estremi del reato di associazione a delinquere finalizzato al tradimento*».

Dall'allegato n. 2 al documento del 6 luglio si comprende che l'esposto è volto anche a motivare la richiesta di un riconoscimento di spettanze retributive e previdenziali che invece sarebbero state negate all'Arconte in ragione del fatto che la sua posizione non risulta in alcun atto o archivio ufficiale del ministero della difesa.

In pratica, secondo l'Arconte, nel 1986, al rientro dalle operazioni dei reparti speciali *Stay Behind*, egli avrebbe trovato la struttura ministeriale totalmente soppressa e cancellate le relative tracce. Sicché egli – così come gli altri militari addetti alle operazioni segrete di *Gladio* – da quel momento non avrebbe avuto più un interlocutore formale cui richiedere la corresponsione delle dovute competenze.

L'Arconte ha da allora attivato numerosissimi canali, compresi ricorsi alla Corte europea dei diritti dell'uomo (di cui, a suo dire, quattro vinti) e atti di sindacato ispettivo presentati da diversi parlamentari, sia nella XIII sia nella XIV legislatura. L'interessato ha anche sporto denunce al Ministro della difesa, alla Corte dei conti, al Comitato parlamentare di controllo sui servizi, alla Procura militare e al Presidente del Senato. Quest'ultimo gli ha risposto in data 7 giugno 2006 dichiarandosi incompetente a pronunciarsi.

Il ministero della difesa avrebbe invece risposto in modo considerato dall'Arconte offensivo e diffamatorio.

Dalla lettura della documentazione pervenuta non appare sussistere una vera e propria denuncia di reati presidenziali. Del resto, lo stesso Arconte premette in apertura al suo esposto del 6 luglio di non conoscere la competenza del Comitato parlamentare sui reati presidenziali. Egli conclude genericamente invocando l'identificazione dei responsabili dei fatti narrati. Questi ultimi potrebbero forse coinvolgere, oltre ai numerosi esponenti parlamentari e di Governo citati, anche l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, al quale tuttavia non sembra attribuito alcun fatto specifico, né – men che meno – l'alto tradimento o l'attentato alla Costituzione.

Per tali motivi non ha ritenuto di convocare il Comitato e di proporre l'avvio di indagini d'ufficio ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa. Tuttavia, il volume della documentazione trasmessa non appariva consentire *ictu oculi* la dispensa dall'obbligo di trasmettere l'incartamento al Presidente della Camera ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge n. 219 del 1989. Il Presidente della Camera ha assegnato l'affare al Comitato con lettera del 21 luglio 2006.

Propone l'archiviazione per manifesta infondatezza della notizia di reato per i seguenti motivi: *a)* l'Arconte non formula espressamente alcuna accusa nei confronti di un Presidente della Repubblica e non fa quindi riferimento all'art. 90 della Costituzione; *b)* risulta chiaro che il suo intento è quello di ottenere soddisfazione economico-retributiva in relazione al suo stato di servizio; *c)* il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha già in passato archiviato accuse al Presidente Cossiga inerenti alla struttura *Gladio* (4 gennaio 1991 e 11 maggio 1993).

Il senatore Luigi LUSI (*Ulivo*) non dubita dell'esattezza della soluzione proposta dal Presidente ma esorta il Comitato a non ritenere mere farneticazioni quelle esposte dall'Arconte. Se vi sono pronunce di organi amministrativi e giurisdizionali intervenute sui fatti da lui denunciati, ciò significa che in una qualche sede le sue doglianze meritano un approfondimento. Auspica che in futuro chi ha prestato un servizio al contempo prezioso e silenzioso per lo Stato possa trovare il dovuto ascolto e spera che l'odierna decisione del Comitato non sia in contrasto con l'evidente necessità di smussare gli angoli.



Il senatore Lucio MALAN (*FI*) rammenta che nella scorsa legislatura, proprio insieme al senatore a vita Cossiga, aveva firmato una proposta di legge volta a prevedere dei riconoscimenti per quanti avevano prestato servizio nell'organizzazione *Stay Behind*. Osserva tuttavia che a quanto gli risulta altri *ex* agenti di *Gladio* non ricordano di conoscere Antonio Arconte.

Indi il Comitato approva all'unanimità la proposta del Presidente.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU UNA LETTERA DEL DOTTOR SALVATORE STARA

Carlo GIOVANARDI, *Presidente*, comunica che in data 27 luglio 2006 è pervenuta una lettera del dottor Salvatore Stara, che è a disposizione di tutti.

Rammenta al riguardo che una denuncia del dottor Stara contro il Presidente della Repubblica *pro-tempore* era stata esaminata e archiviata nella seduta del 14 giugno 2006. Con il nuovo documento il dottor Stara contesta la decisione assunta dal Comitato (sulla base di un'interpretazione giuridica che *prima facie* non appare da condividere e con l'allegazione di copie di documenti prima d'ora non inviati ma che potevano essere allegati alla denuncia archiviata), e ne chiede la revoca.

Al riguardo, deve premettere che le archiviazioni disposte dal Comitato sono comunicate ai Presidenti di Camera e Senato e da questi annunziate – ai sensi dell'art. 8, comma 4, della legge n. 219 del 1989 – alle rispettive Assemblee.

Entro 10 giorni dall'annuncio, un quarto dei membri del Parlamento in seduta comune possono «impugnare» l'archiviazione, chiedendo che il Comitato parlamentare dei procedimenti d'accusa presenti comunque una relazione al *plenum* delle Camere riunite. Altrimenti, decorso il termine dei 10 giorni, l'archiviazione diventa definitiva. Dell'intervenuta definitività è dato annuncio alle Assemblee, ai sensi dell'articolo 11, comma 4, del regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, ciò che è avvenuto in questo caso il 12 luglio 2006. L'archiviazione degli atti trasmessi dal dottor Stara è dunque divenuta definitiva. L'istituto della revoca dell'archiviazione, non solo non è espressamente previsto dalla legge n. 219 del 1989 né dal richiamato regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, ma non appare coerente con il disegno complessivo della disciplina del procedimento parlamentare in materia di accuse al Presidente della Repubblica, il quale è volto a consentire al Parlamento – attraverso l'accertamento sulle fattispecie di cui all'articolo 90 della Costituzione – la verifica rigorosa del rispetto dei supremi equilibri dell'ordinamento da parte del Capo dello Stato ma anche a mantenere quest'ultimo al riparo dalle lungaggini e dall'incertezza di procedimenti che strumentalmente o pretestuosamente potrebbero essere promossi contro di lui.

A conferma di ciò sta anche la disposizione dell'articolo 8, comma 5, della legge n. 219 del 1989 che consente a 40 membri del Parlamento di chiedere al Comitato un supplemento d'indagini per una sola volta e per non più di 3 mesi.

Rimane evidentemente che l'archiviazione su un fatto e alla luce di certi elementi non preclude l'esame di nuove denunce su fatti diversi o basate su nuove prove. Ma al proposito la prassi parlamentare è molto rigorosa nel valutare il *quid novi*. Ricorda al riguardo la delibera del Comitato del 20 novembre 1991, che ha dichiarato inammissibile una denuncia del signor D'Anna, perché volta in sostanza a ottenere la revisione di una precedente archiviazione; e lo scambio di lettere tra il Presidente della Camera e il Presidente del Comitato nella scorsa legislatura, nel quale è stato sostanzialmente affermato il principio per cui l'assegnazione di una denuncia al Comitato non ha luogo quando quest'ultima non presenta alcun elemento di novità rispetto a una precedente già archiviata.

Alla lettera del dottor Stara non può quindi essere dato alcun seguito. Propone che gli sia resa comunicazione in tal senso.

Il Comitato concorda all'unanimità.

*La seduta termina alle ore 9,30.*



